Anno XIII. **Martedì, 3 Luglio 1860.** **N. 182.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 14

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 30 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 LUGLIO

I CASI DI NAPOLI

I repentini cambiamenti di Napoli hanno trovato poco favorevole l'opinione pubblica. La stampa inglese non ha fede nella sincerità delle concessioni, i giornali francesi ne dubitano, i fogli austriaci dichiarano di non comprenderne nulla e si mostrano come colpiti dalla folgore.

Il castigo più tremendo che gli spergiuri, le persecuzioni ed il dispotismo più spietato procacciar dovessero alla dinastia borbonica, è la generale diffidenza ed il sospetto invincibile che i suoi intendimenti non siano onesti.

La diplomazia fa tuttavia degli sforzi per appoggiare il nuovo ministero di Napoli; ma probabilmente più per tentare d' impedire l'anarchia, che per la fiducia possa il ministero Spinelli reggere la cosa pubblica.

Frattanto che cosa fa Napoli? Qual è la sua situazione?

L' annunzio della libertà è stato segnale di gravi disordini, provocati più dalla polizia che da' partiti.

Un sol partito v' ha nel regno di Napoli, che sia ordinato, disciplinato ed audace: è il partito del passato, composto di tutti coloro che si sono pasciuti ed arricchiti all'ombra del dispotismo, di coloro che hanno esercitato uffici e commesse prevaricazioni, e che è forte per l' appoggio della regina vedova e della consorteria della corte.

I liberali non costituiscono ancora un partito, non avendo avuto tempo di abboccarsi, d'intendersi, di esaminare d'accordo la via che convenga seguire. Eglino sembrano deliberati a respinger concessioni, che si ripetono regolarmente allo scoppiar della crise, e che i Borboni ritirano appena questa è vinta; ma finora non si può far un giudizio dell'attitudine che assumeranno. V' ha bene in Napoli un comitato, i cui propositi ostili a' Borboni sono noti: s' ignora però se esso esprima l'opinione di un partito considerevole, ovvero soltanto di alcuni individui.

Vi sono finalmente i promotori di anarchia e di saccheggio, spalleggiati da' lazzaroni.

Stretto tra la reazione che incalza e l'anarchia che fa capolino, il ministero Spinelli, supposto pure sia animato da intenzioni oneste, debbe riconoscersi incapace di resistere e condurre a salvamento lo stato.

Un governo che si è fatto un piedestallo di corruzione, un trono fondato sulla delazione e sostenuto dagli sgherri e da' manigoldi, non può sperare di farsi forte con un cambiamento di scena imposto dalla paura. A re Francesco si richiedeva ben poco per procacciarsi l'affetto de' popoli. Succedendo ad un padre, il cui governo era stato condannato come la negazione di Dio, bastava che si mostrasse un po' mite, che rivelasse sentimenti italiani, che facesse qualche concessione alla ragione dei tempi e della civiltà, per vincere ostacoli, che ora sono insuperabili e procacciarsi la riconoscenza de' popoli, che è il guiderdone più prezioso degli atti generosi dei principi.

Le due grandi potenze occidentali stringendo con lui le relazioni interrotte col suo predecessore, quasi gli porgevano amica la mano e lo sorreggevano a tentare indispensabili riforme. Il proclama di Caserta del 22 maggio 1859 doveva però avvertire che nulla c'era da sperare da lui. Magnificando il *grande e pio monarca, le cui eroiche virtù ed i cui meriti sublimi non saranno mai abbastanza celebrati*, quel proclama faceva intendere abbastanza che il figlio seguirebbe le orme del padre e che il sistema di corruzione e di tirannide sarebbe con religiosa cura continuato. Le liste degli *attendibili* (sospetti) non furono distrutte: trecentomila liberali rimasero per tal guisa sotto la sorveglianza della polizia, spiati in tutti i loro atti, e che potevano essere ammoniti, arrestati o relegati, a beneplacito del governo.

Si ha un bel cambiare bandiera e proclamare statuti: coloro i quali furono vittima degli arbitrii della polizia, e sanno che a Napoli non v'era difetto di buone leggi, ma di onestà e di coscienza, non si stringeranno intorno al governo, non accetteranno le sue concessioni, non si crederanno abbastanza guarentiti contro di lui.

Il nuovo ministero ha cercato di dare una guarentigia che sapeva sarebbe la meglio accetta. Nel proclama di Portici del 25 ha annunziato che s'intenderebbe con S. M. il Re di Sardegna, affine di *stabilire un accordo per gl'interessi comuni delle due corone in Italia.*

In questo proclama non si parla di papa: non vi sono che due corone, il governo pontificio è come se non sussistesse; ma i popoli delle Marche e dell'Umbria e di Roma sanno pur troppo se sussiste.

Questi rapporti a tutelar le due corone dovrebbero stabilirsi con un'alleanza: il governo di Napoli vuole sfruttare la popolarità di Re Vittorio Emanuele, vuole tranquillare i suoi sudditi, presentando il Piemonte come garante delle concessioni, anzi come d'accordo politicamente con lui.

Pare che a Napoli siasi tosto compreso esser l'alleanza impossibibile. Perchè il governo napolitano chiede di collegarsi col Piemonte? È forse minacciato da estere potenze? Niuna potenza europea minaccia il governo di Napoli. Se v'ha stato in Italia che abbia nemici esteri, non è Napoli, ma il Piemonte. L'Austria non sarà mai nemica di Napoli, neppure dopo lo statuto; la libertà di Napoli non l'infastidisce: essa avrà detto nel cuor suo: questa è una commedia.

Il governo di Napoli corre però grave pericolo nell'interno. I suoi popoli congiurano ed insorgono contro di lui. Ma il Piemonte potrebbe collegarsi per difenderlo dagli assalti de'suoi popoli? Per soffocarvi l'insurrezione? È impossibile: i governi che non possono resistere alle rivolte de' sudditi, debbono subire il fato: sarebbe immorale un'alleanza stretta non per appoggiare il diritto, ma per imporre a'popoli un giogo che abborrono e che hanno scosso o stanno per iscuotere.

D' altronde ci pare insolita la proposta d' alleanza fatta da un governo che non è ancora sicuro di se stesso, che ignora in quali acque navighi, su quali appoggi possa far assegnamento, quali avversari interni abbia di fronte, e che si propone di ricuperare la Sicilia, che uno spietato bombardamento non valse a serbare sotto la sua signoria.

La costituzione di Napoli ha prodotto ovunque la stessa impressione: così nel nostro stato come in Francia, così a Londra come a Vienna, la coscienza pubblica si è manifestata incredula alla schiettezza e buona fede del governo di Napoli.

Quando vi hanno generali sospetti e diffidenze, il primo còmpito del governo è di contenersi in guisa di dissipar le prevenzioni ostili e provare di essere sinceramente pentito del passato e di voler emendarsi.

È poco probabile vi riesca; ma ora la responsabilità pesa più sui popoli di Napoli che sul governo: qualunque siano i segreti propositi del governo e le insidie della reazione, i popoli possono far valere i loro diritti e chiarirsi italiani.

Vorranno o sapranno? Questo è il problema.

LA RITRATTAZIONE DI DON CARLOS VI

Ecco, secondo i giornali francesi, quale sarebbe la ritrattazione del conte di Montemolino. Nel riprodurla è nostro debito avvertire che sinora non è pienamente accertata l' autenticità di questo documento che però ha tutte le apparenze di esser vero. Osserviamo a questo proposito che allorquando si parlò per la prima volta dell'abdicazione che il conte di Montemolino e suo fratello aveano fatta nelle carceri di Tolosa, si rivocò in dubbio la sua autenticità e si quistionò a lungo se dovesse o no prestarsi fede alla stessa. Sembrava infatti impossibile che due principi, i quali avevano spinto ad un folle tentativo alcuni pochi partigiani, dei quali il più eminente veniva fucilato, avessero poi l' animo così debole da rinunciare a dei diritti per cui si era fatto spargere tanto sangue, per la sola paura di restare qualche mese in prigione; ma pure la verità di quell'abdicazione venne posta fuori di dubbio, per cui nessuna meraviglia che venga col tempo accertata anche la verità della conseguente ritrattazione.

In conchiusione poi è un atto degnissimo in tutto dell'altro, perchè non saprebbesi veramente distinguere fra questi due quello che tradisce maggior pochezza d' animo; e ben dice la *Patrie*, che dopo aver letto questa ritrattazione bisogna riconoscere che il conte di Montemolino merita maggior pietà del generale Ortega.

Ecco l'annunziata ritrattazione:

Don Carlos di Borbone e di Braganza

Considerando che l'atto di Tortosa del 23 aprile del presente anno 1860 è il risultato di circostanze eccezionali e straordinarie;

Che meditato in una prigione e sottoscritto in un momento, in cui ogni comunicazione ci era interdetta, esso non adempie alcuna delle condizioni che esigeva la sua validità:

Che per conseguenza esso è nullo ed illegale, e non potrebbe essere ratificato;

Che i diritti di cui si tratta non possono approfittare che a persone che li ricavano dalla legge fondamentale da cui emanano, e che sono chiamati dalla detta legge ad esercitarli, giusta il loro rango e quando ne è giunto il loro momento;

Avuto riguardo all'opinione di competenti giureconsulti che noi abbiamo consultati, ed alla disapprovazione che ripetutamente ce ne fu espressa da nostri migliori servitori,

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *Guerrazzi e i giornali umoristici. — La fisonomia di Milano. — Gli architetti. — I capponi ed i piccioni. — La bella Gigogin. — Le esequie della crinolina.*

I giornali umoristici di Milano sono desolati. Guerrazzi al parlamento leva loro la mano con tanto spirito, e suscita tanta ilarità nei banchi degli onorevoli, che i poveri redattori, i quali capiscono di non produrre lo stesso effetto presso i loro lettori, stanno per ispezzare la penna. Chi avrebbe mai detto che l'autore dell' *Assedio* e della *Battaglia di Benevento* dovesse tener tanto allegri i suoi ascoltatori! Rideva Cavour, rideva Lanza, rideva perfino il campanello, se stiamo ai traparentesi delle gazzette... rideva finalmente anche Cesarino, che non ride mai!

Il fatto è che, *viceversa poi*, pare s' avvicini il tempo di non ridere ma di operare. I caffè poco fa taciturni risuonano nuovamente delle voci dei politicanti, che predicono vicine... cose grosse, tantochè i pettegolezzi municipali — dato che ve ne fossero — sarebbero coperti dalle nuove preoccupazioni della politica. Questa già — tutti lo sanno — è la stagion morta, tanto per la cronaca, che pei sarti; dunque chi fa le spese degli ultimi discorsi è necessariamente Garibaldi, il re di Napoli e il prestito di 150 milioni.

Quanto a me, auguro al primo la continuazione di quella fortuna che lo fece sì grande e sì utile all' Italia, auguro al secondo una buona ostinazione anticostituzionale, ed al terzo una pienezza di voti in ambe le camere, e mi ritiro da questo campo in cui non ho diritto di entrare che per istraforo.

Noi meneghini abbiamo fama d' essere attaccati alla nostra guglia del duomo, come un innamorato geloso alla sua bella.

La cosa non può essere più vera. Un milanese che esca da queste mura nomina *el so Milaan* seicente volte al giorno. Noi non ce ne accorgiamo, e diamo la baia ai francesi pel loro *chez nous*, ma i torinesi ce l' hanno fatta quest'osservazione, e non ce l' hanno risparmiata. Mi ricordo che il *Pasquino* di qualche anno fa, in certe dodici domande che faceva ai suoi lettori, chiedeva appunto perchè mai i fratelli milanesi avessero questo difetto così spiegato?

Io non voglio mettermi adesso a far l' apologia della mia città; ma — se mi permettono — voglio sfogar qui l'innato amore che nutro per essa, e dire che, se è vero che a questo mondo ci sono delle città simpatiche e delle città antipatiche, Milano è certo del bel numero una. Questo subitaneo slancio d' affetto è scusabile in me, che vi sono tornato ieri dopo quindici giorni d'assenza, come le mie lettrici hanno potuto capire dall' ultima cronaca.

La popolazione milanese, quella che si vede girar nelle strade, ha, a parer mio, una fisonomia particolare, la quale prese gran risalto poi dal fortunato momento dell' acquisto dell'indipendenza. Tutta questa gente che va e viene, ha un aspetto ridente e variato; essi paiono tutti contenti di se stessi e dei loro simili; si direbbe che sono tutti agiati, felici e pieni di spirito; e questa specie di effervescenza — se m'è permesso di così esprimermi — ha in sè qualche cosa di attraente. Se si avessero addosso tutti gli *spleen* della fredda Albione, bisogna necessariamente diventar di buon umore, tantochè ne risulta un concerto di occhi e di labbra, che non è senza merito per l'osservatore.

Queste impressioni me le suggeriva in parte un bravo olandese, con cui feci il viaggio, e che andai a visitare poco fa. Egli era stato a passeggiare sul Corso, e avea fatte quelle osservazioni. Dio voglia tenerlo sempre in questa fede a nostro riguardo, e non lasciarli capire che non è sempre oro ciò che brilla, e che lo spirito e la poesia non corrono certo per le contrade colla folla.

Complimenti a parte, Milano è abbastanza una brutta città; girando per le sue contrade si direbbe che i nostri vecchi non avessero altro pensiero che di farle tortuose, gobbe e ad angoli d'ogni sorta. Ha un bel lavorare il rettifilo! Per aver una sola contrada che valga uno dei magnifici stradoni di Torino bisognerebbe demolirne metà, e poi non ci si riuscirebbe ancora.

Il nostro municipio sente il bisogno di far la sua parte all'estetica, e da qualche tempo in qua si è messo a dar corpo agli eterni progetti edilizii ..... del secolo. Ma il poverino, come un uomo tra due amanti, si trova tirato da due parti, e non sa bene ancora a chi dare ascolto. Chi deve pagare le opere grida perchè non si spenda tanto; chi non deve sborsar un soldo tambussa perchè si faccia. E poi ci sono le quistioni secondarie: i conservatori non vorrebbero si toccasse qua; gridano si con-

Noi ritrattiamo il detto atto del 23 aprile del presente anno 1860, e lo dichiariamo nullo di tutto punto e come non avvenuto.

Dato a Cologna il 15 giugno 1860.

(L. S.) Carlos-Luis
di Borbone e di Braganza,
conte di Montemolino.

Se il re di Napoli non avesse già negli archivii paterni ed aviti delle decisioni di questo genere a iosa, potrebbe raccoglierlo come formola adattatissima ai casi contingenti dell'avvenire.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 2 LUGLIO

Presidenza Alfieri.

La seduta è aperta alle ore 2 3\|4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente.

Si accorda congedo ad alcuni senatori.

Pres. Ho l'onore di annunciare al senato che in adempimento del mandato conferitomi, ho scelto a far parte della commissione incaricata dell'esame del progetto di codice civile, i senatori: Sclopis, Cibrario, Musio, Lauzi, Nazari, Chiesi, Galvagno, Cadorna, Deforesta, Arnulfo, Marzucchi, Peggi, Farina, Caveri, ...

Ora darò lettura della proposta del senatore Linati:

« Il governo del Re è autorizzato a provvedere nelle provincie dell'Emilia, mediante decreti reali, alla istruzione secondaria e primaria, in quanto sia necessario a completare le leggi e gli istituti scolastici delle medesime e a porli in accordo con quelli delle antiche provincie, per insino a che non v'abbia in tutto lo stato una legislazione scolastica uniforme. »

Il senatore Linati ha la parola.

Sen. *Linati.* Svolge i motivi che lo hanno indotto a proporre la legge e le ragioni che militano in favore di essa. Mostra come nell' Emilia la materia dell'istruzione si regoli con norme svariatissime, mostra come il decreto del dittatore non abbia potuto rimediare a tutti gl'inconvenienti; parla dello stato tristissimo in cui si trovano nell'Emilia gli istituti scolastici, come lo stipendio degl'insegnanti discenda nel modenese perfino a sole 120 lire annue, dice trovarsi nell'Emilia solo 800 scuole tra primarie e secondarie, e termina esponendo come la proporzione tra gli studenti e la popolazione sia nelle varie provincie la seguente. Nella provincia di Bologna gli studenti maschi stanno alla popolazione come 1 a...., le femmine come 1 a 266; nella provincia di Ferrara i maschi come 1 a 76, le femmine come 1 a 420; nella provincia di Forlì, i maschi come 1 a 124, le femmine come 1 a 283; nella provincia di Ravenna, i maschi come 1 a 199, le femmine come 1 a 2146. Nella provincia di Modena, i maschi come 1 a 183, le femmine come 1 a 251; nella provincia di Reggio, i maschi come 1 a 160. le femmine come 1 a 5230; nella provincia di Massa i maschi come 1 a 155, le femmine come 1 a 301. Nella provincia di Parma, i maschi come 1 a 119, le femmine come 1 a 336; nella provincia di Piacenza, i maschi come 1 a 163, le femmine come 1 a 772.

Mancano totalmente di scuole maschili.... comuni con 223,700 abitanti.

Mancano totalmente di scuole femminili 288 comuni con 1,439,000 abitanti.

Mancano totalmente di scuole, tanto maschili, quanto femminili, 54 comuni con 200,000 abitanti.

Pres. Interrogo il senato se intenda di prendere in considerazione la proposta del senatore Linati, rinviandola agli ufficii.

Dopo prova e controprova il senato adotta.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia). Ho l'onore di presentare al senato un progetto di legge, approvato nell'altra camera, tendente a modificare la legge sulle ipoteche in Toscana.

Vegezzi (ministro delle finanze). Ho l' onore di presentare al senato tre progetti di legge, approvati nell'altra camera: il primo per approvazione di una maggiore spesa per studii di una ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche; il secondo per una concessione gratuita a favore del collegio degli artigianelli; il terzo per un prestito di 150 milioni.

Pres. Saranno stampati e distribuiti.

Darò ora lettura di un progetto di legge all'ordine del giorno per autorizzazione di una leva suppletiva di mille inscritti marittimi nell'anno 1860:

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato ad operare nelle antiche provincie dello stato, durante l'anno 1860, una leva di supplemento di mille inscritti marittimi. In diminuzione però di questo numero saranno posti tutti coloro che, abili al servizio marittimo, fossero caduti nella leva testè fatta in Toscana, o che cadranno in quella che si farà nell'Emilia, o che, abili al suddetto servizio, si arruolassero volontari.

« Art. 2. Questa leva sarà eseguita in una sola volta o in più riprese, a seconda del bisogno.

« Art. 3. Il servizio prestato per effetto della medesima sarà computato in isconto del servizio di permanenza per coloro che fossero designati nelle venture leve ordinate tanto nelle antiche che nelle nuove provincie dello stato. »

Non essendovi discussione metto ai voti gli articoli.

Sono approvati.

Pres. Darò lettura del secondo progetto all'ordine del giorno per modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'armata di mare:

« Art. 1. Le condizioni di tempo e di servizio a bordo, non che di comando di navi dello stato, stabilite dalla legge sull'avanzamento nell'armata di mare, in data 4 dicembre 1858, non saranno applicabili agli uffiziali di vascello sotto-direttori del materiale d'artiglieria e delle macchine a vapore della regia marina.

« Gli avanzamenti di essi ufficiali, limitati al grado inclusivamente di capitano di vascello, saranno regolati giusta il disposto del secondo alinea dell'articolo 20 della citata legge.

« Art. 2. Gli ufficiali di vascello sotto-direttori degli arsenali, e i comandanti nei cantieri, nei quali non concorrano le condizioni contemplate negli articoli 15, 16, 17 di detta legge, potranno essere promossi ai gradi superiori sino a quello di capitano di vascello incluso, purchè contino quattro anni per ciascun grado di non interrotto servizio nell'esercizio di quelle funzioni.

« Art. 3. I guardia-marina di prima classe, i quali contino un servizio di bordo maggiore di 18 mesi compiute in tale loro qualità, potranno essere promossi al grado di sottotenenti di vascello, sempre quando però subiscano con successo l'esame stabilito per esso grado.

« Art. 4. Allorquando le esigenze del servizio il richiedano, e non vi siano in numero sufficiente guardie-marina di prima classe nelle condizioni contemplate nel precedente articolo, il governo potrà ammettere nello stato maggiore generale della regia marina capitani di prima classe mercantili nazionali nella qualità di sottotenenti di vascello effettivi, purchè non abbiano ancora compiuto il trentesimosecondo anno di loro età ed abbiano superato l' esame sulle materie speciali della marina militare, che sarà determinato da apposito reale decreto.

« Art. 5. Sono abrogati l'articolo 13 e il 3 capoverso dell'articolo 22 della legge sull' avanzamento dell'armata di mare sopracitata. »

La commissione all' articolo 4° propose il seguente emendamento:

Allorquando le esigenze del servizio lo richiederanno e che nel corso del presente anno vi sieno in numero sufficiente guardie-marina di prima classe nelle condizioni contemplate nel precedente articolo, il governo potrà ammettere .... (*come nel progetto del ministro*).

Cavour (ministro della marina.) Il ministero persiste nella sua proposta. Credo poi opportuno che non si discuta quell' emendamento se non quando saremo all'approvazione degli articoli.

Sen. *Lamarmora* (relatore). Era precisamente mia intenzione di chiedere la parola quando si trattasse dell'art. 4.°

Nessuno chiedendo la parola per la discussione generale, vengono approvati gli articoli 1° 2° 3.°

Pres. Dà lettura dell'art. 4°.

Cavour (ministro della marina). Il ministero della marina colpito dalle difficoltà che si opponevano a che questo corpo venisse aumentato colla presente legislazione, avvisò ai mezzi per rimediare alle deficienze, ed altri non ne trovò se non quello di aprire le file della marina agli ufficiali della marina mercantile. La legislazione attuale contemplò essa pure il caso di deficienze momentanee e cercò di supplirvi ammettendo i capitani della marina mercantile. La prova non riuscì, ma questo non bastò per far abbandonare al ministero l' idea di accettare gli ufficiali della marina mercantile. Infatti nel sistema attuale quegli ufficiali si ammettono solo provvisoriamente ed eccezionalmente. La loro condizione con questo sistema non era sicura, nè dignitosa. In conseguenza la prova tratta dal passato non è motivo abbastanza convincente a farci abbandonare questo mezzo.

Inoltre lo stato delle cose è migliorato. Cogli ultimi regolamenti fu reso più difficile l' ottenere la patente di capitano di mare; ad ottenere quel posto si richiedono esami più ampii, più rigorosi; i capitani sono meglio istruiti. Anche il numero dei capitani di mare s' è molto aumentato. Quindi non sono più tanto a temersi gl'inconvenienti notati per lo passato.

Io conosco le obbiezioni che si possono fare contro l' ammessione dei capitani mercantili nell' armata di mare. Le cautele portate dalla presente legge rimediano, a parer mio, a tutti gli inconvenienti.

C' era poi una quistione suprema. Come si poteva rimediare alla deficienza di ufficiali di marina? Vi sono è vero dei mezzi, e noi ci abbiamo pensato: l' ampliazione della scuola di marina e l' istituzione di una scuola preparatoria, ma essi non bastano a tutto. La scuola di marina non può accogliere se non 70 giovani, e nondimeno, con nostro sommo rincrescimento, tutti i posti non sono mai occupati. E perchè? Perchè nei nostri collegi nazionali, nelle nostre scuole tecniche si insegnano molte belle cose, ma non si insegnano quelle che sono necessarie a preparare i giovani all'esame di ammessione nel collegio di marina. I genitori che destinano i loro figli alla carriera marittima, sono obbligati a collocare in istituti preparatorii privati, nei quali essendo poco il concorso, è grandissima la spesa, talchè le famiglie per quei pochi mesi di scuola preparatoria hanno a sottostare ad altrettanta spesa quanta quasi ne incontrano nei quattro anni del corso di scuola della marina. Per questo credo necessario istituire una scuola preparatoria alla scuola di marina. Ma intanto bisogna preparare il progetto, metterci d'accordo col ministro delle finanze per i fondi necessari, ottenere l'approvazione delle camere, e con questo si perde molto tempo. Ma anche ammettendo che si faccia col minimo indugio possibile, ci vorranno due anni di scuola preparatoria, poi quattro per la scuola di marina, e quindi questo rimedio non potrà aver effetto se non in sei o sette anni.

E poi se voi tenete conto dell'allargamento che può essere chiamato a prendere il nostro corpo della marina, vedrete che questa disposizione non sarà ancora sufficiente. Ma intanto che cosa faremo noi in questi sette anni? La commissione ammette l'utilità del mezzo, ma lo vorrebbe ristretto ad un anno solo, nè io so intenderne la ragione. Io trovo in questo molti inconvenienti, il maggiore dei quali si è quello di dare all' ammessione degli ufficiali mercantili nell' armata di mare un carattere eccezionale e provvisorio. Un altro inconveniente di minore importanza sarebbe quello della necessità in cui si troverebbe il governo di dover presentare di qui a un anno un nuovo progetto di legge, quando già il numero di quelli che dovremo presentare è per sè veramente spaventevole.

Ma il massimo inconveniente nel nostro caso è quello che la legge rimarrebbe senza effetto, la camera dei depetati non trovandosi più in numero. Io credo questo un argomento perentorio.

Se nell'applicazione di questa legge vi saranno inconvenienti, noi viviamo per buona sorte in un paese ove la stampa ed i due rami del parlamento possono farli conoscere, ed il rimediarvi sarà sempre possibile.

Per questi motivi io prego il senato a voler approvare l'articolo quale esso venne proposto dal ministero, respingendo l' emendamento della commissione.

Sen. *Lamarmora* (relatore): Io son mosso a sostenere la proposta della commissione, non da spirito di opposizione, nè da sensi di aristocrazia, giacchè avendo avuto l'onore di presiedere per nove anni alla scuola di marina, nella quale si ammettevano i soli nobili, ho fatto più volte istanza al governo perchè quella distinzione fosse tolta, e voi tutti sapete che nel 1840 non metteva conto di fare il liberale.

La mia idea viene da questo, che io ho avuto campo di bene studiare la quistione, sia alla scuola di marina, sia nei cento e più viaggi di mare che ho dovuto fare, e quindi non veggo la necessità di far questa legge illimitata quanto al tempo.

Vi sono cose che si imparano in una scuola di marina, ma che difficilmente si possono pretendere dagli ufficiali della marina mercantile. Una di queste è la conoscenza delle lingue, necessaria agli ufficiali dell'armata di mare, destinati a recarsi nelle più lontane stazioni. Altra cosa ancora più importante è il sentimento di disciplina, il modo di agire verso gli inferiori e verso i superiori. Questi sentimenti, questi modi di agire difficilmente si trovano nella marina mercantile.

Ammetterei un termine preciso di sette anni, come lo ha dimostrato necessario il signor ministro; ma non un termine illimitato.

Sen. *Sauli.* In risposta alle asserzioni dell'onorevole preopinante sugli ufficiali della marina mercantile, posso affermare che avendo avuta per alcuni anni, per così dir nelle mani tutta la marineria mercantile dello stato, sono in grado di fare la più onorevole testimonianza della educazione dei nostri ufficiali marittimi. Se erano frequenti le controversie fra i capitani esteri e le loro ciurme, nella marina nazionale erano rarissime. Io non posso dire che cosa manchi ai nostri capitani mercantili per seguitare pedantescamente le regole della marina militare. Io voterò per il progetto, perchè credo che i tempi che si preparano, rendano necessario di dare il massimo impulso alla marina militare.

Sen. *Ricci* (della commissione). Credo che senza l'argomento perentorio addotto dal ministro della marina, presidente del consiglio, la commissione avrebbe avuta la maggioranza del senato per la sua proposta. Non so perchè il ministro della marina non possa imitare l'esempio del ministro della guerra, che domandò a varie riprese facoltà di ammettere nei due importantissimi corpi dell'artiglieria e del genio giovani ingegneri. Non mi sembra che in quel sistema vi siano inconvenienti.

Il ministro combattendo il progetto della commissione, adduce un argomento che milita in nostro favore, dicendo che la prova fatta fin qui riuscì male. È vero che lo attribuisce alla condizione provvisoria dei capitani mercantili ammessi, ma questo non basta a spiegare la cattiva prova fatta dal sistema.

La commissione non vi propose un articolo definitivo; ma un articolo, direi così sospensivo. e

---

servi là; supplicano si tenga in piedi costì; i novatori che s'infischiano dell'archeologia non rispettano nulla, e atterrerebbero i portoni di porta Nuova colla stessa indifferenza con cui si dà il crollo a un pasticcio di Strasburgo.

Intanto quello che si è fatto di nuovo in questi ultimi anni è così brutto, meschino e ridicolo, che se avessi avuto per amico un architetto, gli avrei levato il saluto da un pezzo. Si può imaginare, per esempio, una cosa più nefanda della facciata della casa dove s'accoglie la non troppo benemerita Cassa di risparmio? No; è impossibile. Perfino quella buona testa d'architetto che guastò così miseramente la facciata del Duomo, arriccierebbe il naso se potesse vedere quello sconcio contemporaneo! E quell' altra piccionaia sul corso Vittorio Emanuele? Io m'aspetto quanto prima una facciata costrutta come una stia da capponi. Perchè no? I *capponi* valgono bene i piccioni.... Non è vero, voi fratelli fiorentini?

Ma finiamola con queste malinconie edilizie, e parliamo d'allegro.

La stessa sera del mio arrivo trovai alla porta un biglietto — muschio e patchouli — carattere femminile sconosciuto, e Arrighi con un *erre* sola e due *g*. L'apersi e lessi: « Siete « pregato a voler intervenire questa sera in « mia casa contrada tale, numero tale che si « farà un po' di musica, si molleranno le « gambe e si canteranno le ultime esequie « alla crinoline — *Requiem eternam*! »

E sotto — Gigogina B.....

« Poscritto. Ricordatevi di venire in marsina « e guanti canerini non lavati se volete essere ricevuto. »

— Impertinente! — sclamai, e andai a vestirmi, non volendo mancare per tutto l'oro del mondo un'occasione sì bella.

Verso le ore nove io suonavo il campanello all'uscio di madamigella Gigogin. Mi fu subito aperto, e condotto dalla *soubrette* nella sala di ricevimento. Gigogin, bella come un sole, mi venne incontro colla sua aria di gran dama da palcoscenico, mi ringraziò e mi fece sedere presso una delle *houris* che faceano corona nel salotto. C'erano due crestaie, tre sartine, una fiorista, e cinque senza professione, a meno che — colla *Gazzetta di Milano* — non si voglia chiamarle cucitrici. In tutto dodici fanciulle, una più bella dell'altra, ed io sol uomo fra cotanto.... sesso!

Al mio entrare si parlava calorosamente di politica. Chi crede che le madamine non facciano anch'esse della politica si sbagliano a partito. Alla loro maniera, ma la fanno. L'amore più o meno disinteressato è sempre il lato principale delle loro discussioni, e le sorti europee il lato secondario. Per tre di esse per esempiola spedizione di Sicilia era stato il passo più falso che si potesse fare e lo biasimavano altamente, e mentre la pensavano come Mazzini su altri punti della politica italiana, su codesto eran tre Lamargarita nè più nè meno. Il perchè è facile capirlo. I tre rispettivi amanti aveano seguito Garibaldi e le aveano piantate qui nell'imbarazzo...... di cercarsene un altro.

— Giacchè vedo che voi siete molto al fatto delle cose del giorno — chiesi io alla mia bionda che avevo al fianco — che cosa pensate di Napoleone a Baden?

— A Baden! Sarà andato a prendere qualche bagno, e a far un paio di puntate alla rossa e alla nera.

— Bene! — pensai — se non altro, ecco una versione che non ho ancora trovata sui giornali.

— È vero, signor Arrighi — saltò su a chiedermi una bruna — che è venuta una saetta al re di Napoli?

— Sì, ma non lo ha ucciso. Gli ha portato soltanto un De Martino e una brutta notizia. Saetta è un nome di battello a vapore.

Poco dopo capitò un suonatore di cembalo con cinque o sei ballerini, e allora le ragazze si levarono per disporsi a mollar le gambe — come m' avea scritto Gigogin. Si levarono e.... oh spettacolo strano! Prive tutte perfino del sospetto d' una *crinoline*, colle gonne cadenti floscie e rasenti la parte posteriore dei loro corpi, io mi credetti ad un tratto tornato ai tempi del primo impero, allorchè le donne pareano pertiche vestite, e portavano la cintura dove adesso si usa puntar lo spillone, sul seno.

Si ballò, poi ad un cenno di Gigogin, una delle invitate schiuse un uscio, e noi vedemmo nel gabinetto della nostra ospite preparato il catafalco del povero ordigno femminile, definitivamente condannato a morte.

La crinoline è morta, viva la crinoline!

La cerimonia fu breve, ma toccante. La preghiera pei defunti, composta da Gigogin, non era nè latina e neppure italiana, per Bacco! Dell'eccellente Champagne — non quello del banchiere — chiuse le nostre ovazioni, fra i toast alla schietta e vera rotondità delle forme, ed alla legittimità delle curve femminili; dopo di che si ritornò a ballare, e si ballò fino alla mattina.

Cletto Arrighi.

ciò perchè se vi ingannaste non vi fosse bisogno di fare una nuova legge.

Bisogna poi osservare che la marina militare va trasformandosi, che quasi tutte le navi sono a vapore, che il maneggio delle vele non esiste quasi più, quindi che ammettendo i capitani mercantili, voi avrete uomini che non conoscono le cose militari, che non conoscono l'uso del vapore, uomini che non vi potranno servire utilmente.

Sen. *Arese*. A mio avviso il principale effetto di questa legge sarà quello di far entrare nella marina militare quei che non trovano impiego nella marina mercantile. (Espone alcuni particolari sulla differenza che passa tra gli onorari dei capitani mercantili e quelli degli ufficiali dell' armata di mare). Io temo che i buoni capitani non verranno nella marina militare e che avremo soltanto lo scarto. Nè vale l' argomento dell' entusiasmo per servire la patria, perchè, e lo ha detto nell'altra camera l'onorevole presidente del consiglio, se in circostanze eccezionali gli uomini sono pronti a fare sacrificii per la patria, cessata o diminuita la gravità di quelle circostanze, torna a prevalere il sentimento dell' interesse personale.

Sen. *Elena*. Io partecipo ai timori espressi dall'onorevole preopinante; ma essi non mi sembrano un motivo per respingere la legge, piuttosto ravviserei in essi un motivo per migliorare all'occorrenza la sorte degli ufficiali dell' armata di mare. Non è poi da dimenticarsi che l'ammessione dei capitani mercantili nell'armata di mare non è la regola, ma l'eccezione.

Nessuno ha risposto alla domanda del ministero: come faremo ad aver ufficiali per questi sei o sette anni? Quindi ritengo che si possa accettare il progetto.

Cavour (ministro della marina): Aggiungerò poche parole, e prima d'ogni altra cosa dichiarerò che nelle parole dell'onorevole Lamarmora non ravvisai certamente l'intenzione di fare opposizione al ministero. Credo non pertanto che l'amore portato ad una istituzione da lui diretta per tanti anni gli abbia potuto far concepire idee alquanto esclusive in proposito.

Mi sembra che l'onorevole senatore Ricci abbia esagerato la portata di quanto ho detto della malaprova fatta dal vigente sistema. Io ho aggiunto che ora le condizioni sono migliorate, che il numero dei capitani marittimi si è aumentato, che gli esami più rigorosi ai quali vanno assoggettati rese necessaria in essi una maggior istruzione.

Il senatore Arese teme che considerazioni di interesse trattengano i buoni capitani dall'accorrere nelle file della marina. In verità quando io vedo tante persone abbandonare carriere più lucrose per servire lo stato in tutti i rami dell'amministrazione non posso dare soverchia importanza a questo timore. Vi sono poi molti capitani giovani i quali non hanno ancora potuto trovar collocamento e son certo che molti di essi accetteranno il grado che vien loro offerto. In ogni caso ci sarà sempre aperta la via a seguire il consiglio dell'onorevole senatore Elena, e togliere così l'inconveniente accennato dal senatore Arese.

Sen. *Lauzi*. Il senatore Arese adducendo le ragioni che possono impedire i capitani mercantili dal prender servigio nell'armata di mare, disse che a controbilanciare la differenza di lucro offerta dalle due carriere, poteva servire l' entusiasmo, e questi sostenersi solo in condizioni eccezionali. Ammetto la massima, ma mi sembra che le condizioni presenti non siano tali da escludere l' entusiasmo, e confido nel patriotismo dei capitani mercantili, dalle cui file è uscito quell'illustre patriota, che non occorre neppur nominare, e che tanto fece per la causa nazionale.

Pres. Pongo ai voti l' emendamento proposto dalla commissione.

È rigettato:

Pongo ai voti l' art. 4. del progetto del ministero.

È approvato.

Vien letto ed approvato l' art. 5.

Jacini (ministro dei lavori pubblici). Ho l'onore di presentare al senato un progetto di legge inteso a scindere l'amministrazione delle strade ferrate di Lombardia da quella della strada ferrata austriaca meridionale e della Venezia, pregando il senato a volerlo dichiarare d'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Si fa l' appello nominale per la votazione contemporanea dei due progetti di legge.

Risultato della votazione:

Per la leva marittima:

Votanti	71
Sì	67
No	4

Il senato adotta.

Per l'avanzamento nell'armata di mare:

Votanti	69
Sì	61
No	8

Il senato adotta.

Sen. *Lauzi*. Prego il signor ministro dei lavori pubblici ad assegnarmi un giorno per una interpellanza sui rapporti del governo colla società del telegrafo elettrico sotto-marino.

Jacini (ministro dei lavori pubblici). Se il senato acconsente, potrei rispondere quando verrà in discussione il progetto di legge presentato sulla erezione di nuove stazioni e linee telegrafiche.

Pres. Darò lettura del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È approvata a favore della società della cava di granito detta d'Alzo la concessione d'una strada ferrata a cavalli che dalla detta cava metta a Novara.

« Art. 2. La detta concessione è fatta sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel capitolato annesso alla presente legge. »

Nessuno chiedendo la parola per la discussione generale, pongo ai voti gli articoli.

Sono approvati.

Pres. Per fare poi una sola votazione leggerò anche questo secondo progetto di legge:

« Il governo del Re è autorizzato a procedere con reale decreto al provvisorio riordinamento del pubblico servizio nei circondari di San Remo e di Oneglia e nelle parti di territorio già aptenenti ai circondari di Nizza e di Moriana non comprese nella cessione alla Francia eseguita col trattato del 24 marzo 1860.

« A determinarvi temporariamente il numero, le residenze, le circoscrizioni territeriali delle autorità e le rispettive giurisdizioni.

« A dare tutte le disposizioni transitorie occorrenti per la regolare spedizione degli affari in corso presso i diversi uffizi o tribunali, ed ogni altro provvedimento opportuno in seguito alla cessione sovrindicata ed ai mutamenti sopravvenuti. »

Nessuno chiedendo la parola pongo ai voti l'articolo.

È approvato.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato.

Per il primo dei due progetti:

Votanti	64
Sì	64
No	0

Il senato adotta.

Per il secondo progetto:

Votanti	64
Sì	62
No	2

Il senato adotta.

Pres. Darò per ultimo lettura dei tre distinti progetti di legge seguenti, per i quali a norma del regolamento faremo una sola votazione:

« I. È autorizzata la maggiore spesa di lire 36,765 alla categoria: *Personale*, inscritta sul bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1859 sotto il numero 40.

« II. È autorizzata la maggiore spesa di lire 16,714 48 alla categoria numero 25-D del bilancio del ministero delle finanze per l'esercizio 1859, anni precedenti, colla denominazione: *Debito vitalizio da accertarsi dal* 1 *ottobre* 1858 *a tutto dicembre* 1859, relativa al ministero dell'interno.

« III. Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 45,834 22 per riparazioni alla sponda sinistra del Po presso Viadana nella provincia di Cremona.

« Art. 2. Per l'applicazione di tale spesa è instituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici per le provincie lombarde, col n. 56 *ter*: *Ripari all'arginatura sulla sponda sinistra del Po, in fronte al paese di Cizzolo, nella provincia di Cremona.* »

Vengono approvati senza discussione gli articoli dei tre progetti.

Si fa l'appello nominale.

Risultato della votazione

Votanti	62
Sì	62
No	0

Il senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Il senato è convocato domani alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 LUGLIO

Presidenza LANZA.

Alle ore 1 1|2 la seduta è aperta.

Si procede all'estrazione dei nomi per la costituzione degli uffizi, quindi si legge il processo verbale della seduta precedente.

L'ordine del giorno reca:

1° Seguito della discussione del progetto di legge per estendere alla Lombardia l' istituzione dei giurati nei reati di stampa.

2° Classificazione fra le nazionali e costruzione di una strada da Sassari per Tempio a Terranova.

3° Maggiore spesa per la costruzione delle nuove strade nazionali nell'isola di Sardegna.

4° Cessione alla casa del re di una foresta demaniale nel territorio di Veneria Reale.

5° Maggiore spesa sul bilancio 1859 del ministero dell'interno.

6° Soppressione della privativa per la vendita del piombo.

7° Divieto d'esportazione della paglia e della calce dalle provincie dell' Emilia e della Lombardia.

8° Maggiore spesa sul bilancio 1859 ed anni precedenti del ministero delle finanze.

Massei: Muove un' interpellanza, o piuttosto esprime un desiderio al ministro dell'interno, acciò sia provveduto alla uniformità del carcere, sia preventivo, sia punitivo, così nelle nuove come nelle antiche provincie, essendo attualmente diversi i sistemi nelle une e nelle altre.

Farini (ministro dell'interno): Risponde che il ministero si occupa della quistione, ed è lieto di poter annunciare che non tarderà guari che potrà essere adottata la bramata unità di sistema.

Sperini: Raccomanda una petizione del municipio di Fossano, che chiede la conservazione del corso filosofico in quel comune.

Pres. Rammenta al preopinante che è stata già presa l' altro ieri una risoluzione della camera, colla quale vennero trasmesse al ministero tutte le petizioni de' comuni in riguardo alla conservazione de' loro corsi di filosofia.

La camera non essendo in numero, il presidente dichiara sciolta là seduta alle ore 3. I signori deputati saranno, con lettera della presidenza, avvisati del giorno in cui si ripiglieranno le tornate, le quali vengono prorogate a tempo indefinito.

FATTI DIVERSI

Ministero dei lavori pubblici. — Il giorno 16 agosto p. v. verrà aperta a Bologna la scuola teorico-pratica di telegrafia elettrica per l'istruzione degli aspiranti alla carriera telegrafica.

Le domande di ammessione alla scuola anzidetta dovranno essere rivolte alla direzione telegrafica di Bologna entro il giorno 25 luglio e corredate di autentici documenti comprovanti i requisiti dell'aspirante, cioè:

1. Di avere l'età non minore di 18 anni nè maggiore d'anni 25 compiuti;

2. Di avere subito con felice successo l'esame di fisica o quello di un corso superiore tecnico;

3. Di essere di buona condotta e moralità.

I ricorsi saranno scritti, datati e firmati dall'aspirante stesso il quale indicherà nella domanda il proprio domicilio, e dovrà dichiarare d'essere disposto a sostenere l'esperimento di composizione italiana e francese e di calligrafia, l'esito del quale deciderà dell' ammessione o non alla scuola anzidetta.

Pubblicazioni. — Dalla Stamperia della *Gazzetta del Popolo* è stato pubblicato un *Compendio della Storia della guerra dell'Indipendenza italiana del* 1859 per GIANDOMENICO MARTINA.

L'autore, più che a tessere la storia politica e militare della guerra, ha rivolto il pensiero a raccoglierne i documenti, cominciando dalle celebri parole dette il 1° gennaio 1859 dall'imperatore Napoleone all'ambasciatore austriaco, fino alle risposte del Re alle deputazioni dell'Italia centrale per l'annessione.

La raccolta non potrebbe essere più completa, chè vi si contengono i discorsi, gl'indirizzi, i proclami, le relazioni de' fatti d'armi, tutti gli atti insomma che concorrono a dare un'idea completa ed a facilitare agli studiosi la ricerca delle fonti e de' documenti autentici.

Basta questo breve cenno a far conoscere l'utilità del libro.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

La R. legazione di Napoli in Torino è autorizzata a rilasciare i passaporti pel regno a tutti i sudditi di S. M. siciliana che lo domandano, eccettuati i disertori militari.

Per coloro che sono naturalizzati all'estero, la legazione predetta vidimerà il passaporto del paese a cui ora appartengono.

Si avverte che l'azione penale, ove ne sia il caso, sussiste sempre contro gl'imputati di reati comuni.

ELEZIONI POLITICHE

Ivrea, cav. Brida.

Caraglio, avv. Bonaventure Buttini.

Ballottaggi

Vigevano, tra l'avv. Negroni ed il cav. Costa.

Piacenza, tra il cav. Camillo Piatti e l'avv. Raffaele Garilli.

Codogno, tra il sacerdote Francesco Majocchi ed il dott. Carlo Cesaris.

Milano 4, tra il generale Garibaldi ed il conte Paolo Belgioioso.

Broni, tra l'avv. Raffaele Conforti e Carlo Arnaboldi Gazzaniga.

Crescentino, tra il prof. Lignana e l'avv. Beretta.

Castellamonte, tra l'avv. Antonio Gallenga e l'avv. Zerboglio.

Adro, tra il conte Gaetano Bargnani ed il conte Oreste Biancoli.

Chiari, tra Alberto Cavalletto e Giovanni Bettolini.

X (*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 30 giugno.

Quelli che seguono gli affari d'Italia con altri sentimenti che gli sterili voti e un entusiasmo da commedia, prendono parte vivissima alle ansietà che devono agitare il gabinetto di Torino in questo momento. Tutte le informazioni sono concordi su di un punto, cioè che le ultime risoluzioni della corte di Napoli erano prevedute a Torino in seguito a comunicazioni venute dalle Tuilerie. Io credo che la corte di Napoli non abbia altra intenzione, annunziando il suo nuovo programma politico, che di fare un bel tiro al Piemonte; ma in presenza della risposta inevitabile che il Piemonte dovrà fare alle aperture del re di Napoli, tutti gli spiriti liberali si metteranno dalla parte di Vittorio Emanuele. Non si respingeranno senza dubbio le proteste d'amicizia del re di Napoli. Nissuno può essere impedito di aver amicizia per Vittorio Emanuele. Ma quanto a un'alleanza politica, è un altro affare. A che può servire al Piemonte l'alleanza di Francesco II? A nulla, assolutamente. Nissuno dunque si sorprenderà di ciò che non se ne faccia gran caso. Nondimeno l' insidia è fina. Il signor di Cavour ha tentato di sventarla con una combinazione ardita. Se il voto di annessione della Sicilia al Piemonte avesse preceduto la pubblicazione del nuovo programma, il gabinetto di Torino, prendendo la separazione della Sicilia come un fatto compiuto, avrebbe potuto trattare su questa base. Garibaldi non ha voluto che si facesse così, ed egli avrà forse ragione contro il signor di Cavour stesso. Il Piemonte si trova dunque presso a poco come al dimani di Villafranca, con una difficoltà di più. Salvo l' Inghilterra, nissuno è a lui apertamente favorevole. Ma nissuno può essere a lui apertamente ostile. La Spagna e la Russia hanno fatto qualche sterile rimostranza, ci si dice. Quante volte i governi d'Europa non hanno parlato in favore dei duchi di Toscana e di Modena, prima di rassegnarsi a vederli spodestare!

Noi dunque non vediamo alcun serio pericolo sulla testa di Vittorio Emanuele. Il signor di Cavour è ancora agli affari. Fintantochè la rivoluzione non cadrà in mano della demagogia, proseguirà il suo cammino. Ciò è quello che qui non si sa troppo. Si pensa a torto che i liberali sono sconcertati. Sconcertati da chi? Da' nobili e da' borghesi? Questi non fanno barricate. La quistione dell' unità e dell' indipendenza è in buone mani.

Si parla sempre di due circolari indirizzate dal signor di Schleinitz agli agenti diplomatici della Prussia. Questi documenti racchiudono, si dice, il resoconto esatto de' discorsi del principe reggente e le vedute della Prussia sul progetto d'intesa coll'Austria. Avete veduto, poichè ve ne ho scritto ieri, come questo avvicinamento sia poco inoltrato. Non risulta da tutto questo che una cosa sola, cioè che la Prussia è stata messa una seconda volta in mora di prendere la bandiera dell' unità germanica, e che essa indietreggia una seconda volta davanti a questo còmpito. L' Inghilterra, che avrebbe preso molto a cuore tutto questo affare, patrocina intanto l' unione della Prussia e dell'Austria. Vi saranno molte note scambiate su questa quistione, e non si giungerà a nulla se non sotto la pressione di un pericolo esterno. Ma non sarebbe impossibile il vedere da qui a qualche tempo l' Alemagna prendere in mano la propria causa e passar di sopra alle teste dei principi. L'Italia rigenerata ha cominciato dal gridare *Viva i principi*, prima di gridare *Viva l'unità*. Potrebbe avvenire altrettanto per l'Alemagna.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 luglio, mattina.

Il *Moniteur* contiene la nomina dei signori barone di Talleyrand-Périgord, duca di Gramont, e Benedetti, a grandi ufficiali della Legion d'Onore.

Napoli, 30 giugno. La tranquillità materiale non è stata altra volta turbata.

Parigi, 2 luglio, sera.

Notizie di Borsa.

Il mercato d'oggi fu abbastanza sostenuto ed animato.

Fondi francesi 3 0|0 — 68 45.
id. id. 4 1|2 0|0 — 96 90.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 93 1|2.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 83 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 672.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 410.
Id. id. Lombardo-Venete 502.
Id. id. Romane =
Id. id. Austriache 522.

Domani, in occasione dei funerali di S. A. I. il principe Girolamo, la Borsa rimarrà chiusa.

La Borsa d'oggi di Vienna fu sostenuta.

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
2 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	81 50	— —
1849 5 0|0 1 genn.	Matt	80 50	— —
1859 5 0|0 Parm.	Matt.	— —	80 90 31 lug.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214	213 1|4
Franc. s. M.	214	213 1|4
Lione	99 80	98 90
Londra	25 08	24 90
Parigi	99 80	98 10
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	
Milano *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 52
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 » 0|0	
Id. Carlo X	4 » 0|0	
Id. nuovi	» » 0|0	

FABBRICA E GRAN MAGAZZINO DI LETTI IN FERRO E PAGLIARICCI ELASTICI

Nel detto negozio trovasi un grande assortimento di *Letti in ferro* d'ogni genere, dove i sigg. accorrenti si troveranno soddisfatti tanto per la qualità che per la già conosciuta tenuità nei prezzi. Trovansi pure letti da istituto, letti con pagliericcio elastico garantiti a 50 fr.; divani a letto ben forniti a 80; letti a foggia genovese dorati. — Presso **Chiusano Giuseppe**, via della Basilica, rimpetto alla trattoria della Croce Rossa.

Vendita di un bosco ceduo rovere

di 844 giornate sito in Cimaferle, regione di Ponzone, prov. d'Acqui, peritato il presente taglio a 60,000, unito o separato, liqero da ogni vincolo d'ipoteca, per L. 25,000, anche a more. Dirigersi franco al sig. dott. Benevolo, proprietario, Acqui per Alice.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli,* 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

per la guarigione delle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini.

Gli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini dai sigg. dott. Le Clerc, Clavel de St-Geniez per Parigi e dintorni; da Boulogne, padre, medico delle prigioni, dal cav. Savenières, medico in capo degli spedali di Varsavia per tutta la Francia; finalmente dal cav. dott. Doroscko, chirurgo divisionario dell'armata di Pologna, e dal dott. de Savenières egualmente per la Russia, la Pologna e la Spagna, attestano che questo sciroppo è d'una superiorità reale sopra tutti i calmanti preconizzati dal sistema nervoso. Hanno riconosciuto che è il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stizichezza che questi provocano; che è specifico certo contro il malessere indefinito che dissipa sempre; che esso è l'eccipiente reale del joduro di potassio, di cui previene l'azione irritante sullo stomaco e gl' intestini, ed è perciò che fu adottato dai signori dott. Filippo Ricord e Nalatan come eccipiente reale di quel prezioso specifico; che finalmente, vero amico dello stomaco e degl intestini, ha un'azione speciale sulle funzioni assimilatrici di cui ristabilisce l'integrità ed accresce l'energia.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere; cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; isterismo complicato a gastrite, nevrosi sviscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa con indebolimento generale, ipocondria sincope, malinconia.

Codesti buoni effetti ottenuti dovunque hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori, i quali si son fatti a vendere sotto il nome di **Laroze** e usurpando la sua firma, il loro cattivo prodotto. Per ovviare a questa frode vergognosa il sig. **Laroze** ha modificato i segni di fabbrica; ogni boccetta di sciroppo è ricoperta d'una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo, con sopra il *timbro del governo francese* a cui si deve guardar sempre.

Per la vendita all' ingrosso indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 bis.

Agente in Torino, D Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendesi al prezzo di 5 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis — *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Brescia*, Soncini e Piloni — *Genova*, Lertora, Bruzza — *Nizza*, Dalmas — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Firenze*, Pieri — *Trieste*, Serravallo — *Verona*, Frinzi — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Roma*, Sinimberghi — *Ancona*, Collamarini — *Torre di Luserna*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI TUTTO CEDRO

preparata

nella farmacia A. BARBIERI in Salò.

Il farmacista preparatore avendo con studio e pratica perfezionato questo prezioso liquore torna graditissimo al palato; *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*, ed è raccomandato qual *preservativo al mal di mare*, ecc. stabilisce in *Torino* un deposito generale presso l'AGENZIA D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.*

Essa è delle seguenti qualità: ***Spiritosa*** e ***Dolcificata.***

Prezzo d'ogni bottiglia fr. 2. Ogni bottiglia è munita di un'istruzione.

D'affittare al presente

Alloggio di 10 membri volto a mezzodì e a levante. Viale dei platani, n. 16, 3° piano.

AVVISO

Col giorno 7 corrente luglio scadono i fatali per l'aumento sul prezzo delle due case poste all'asta avanti il Tribunale Provinciale di Torino il giorno 22 giugno ora scorso, situate l'una in via Borgo nuovo N. 4, per lire 87,400 producente L. 10,300 di pigioni, e l'altra in via della Chiesa N. 3, per L. 68,400 fruttante L. 11,500 di pigioni.

I prezzi offerti offrono ai capitali l'utilità di un investimento sicuro ad un tasso straordinario.

Presso CLAUDIO PERRIN litografo-editore, via Madonna degli Angeli, N.° 10, in Torino.

ALBUM

STORICO-ARTISTICO

della **Guerra d'Italia nel 1859**

Se ne pubblicheranno a giorni le dispense 5.a, 6.a, 7.a e 8 a composte delle seguenti tavole elegantemente acquarellate:

Gli austriaci che fanno saltare due arcate del ponte di Valenza.

Arrivo dell'imperatore Napoleone III a Genova.

id. id. in Alessandria.

Ritratto di S. E. il conte Camillo di Cavour, inciso dal Calamatta. Avanti lettera.

La pubblicazione continuerà sempre regolarmente in ragione di 4 a 6 dispense al mese.

Dal medesimo editore si riprende la pubblicazione, già interrotta per la malattia dell'autore, dell'opera col titolo — *I tempi andati*, ossia *Le Arti della Corte Romana*, intieramente riveduta ed accresciuta dall'autore con numerosissime note, e continuata sino ai tempi presenti.

4 grandi volumi in 8.o grande, divisi in 100 fascicoli. Ogni fascicolo di testo conterrà tre tavole con tinta, al prezzo di cent. 80 per ciascuno. Son già pubblicati i 14 primi fascicoli.

COMUNITÀ DI CERIANA

Circondario di S. Remo

(Liguria)

Si rende noto che trovasi vacante questa condotta medico-chirurgica, alla quale è annesso l'annuo stipendio di L. 1800. Chiunque vi aspiri farà pervenire al sindaco fra il termine di giorni 25 la sua domanda corredata dai voluti titoli;

Che il servizio sanitario è ristretto a questo solo abitato, capo-mandamento, il quale comunica per mezzo di strada carreggiabile al capo-luogo del circondario.

Ceriana, il 20 giugno 1860.

Per il Municipio
Notaio CRESPI, segr.

Aôste

HÔTEL DU MONT-BLANC

meublé à neuf, jouissant d'une belle vue est tenu par

JEAN TAIRRAZ

ancien guide de Chamounix

Voitures et mulets à volonté.

É uscita la 2.a ediz. del *Compendio* di FISICA di *Giovanni Luvini* ad uso delle scuole Liceali e Tecniche. Prezzo lire 5, 60.

Le domande al libraio *Paravia*, Torino, Palazzo di Città, e Milano Galleria De-Cristoforis.

CAPSULE *all'* **Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo.* — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo.* — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA *in* **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl' intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n.* 39 *bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis -- *Genova*, Bruzza, Lertora -- *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza -- *Novara*, Caccia -- *Alessandria*, Basilio -- *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

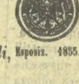
Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione.* Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

MALATTIE DELLA PELLE

GRANELLINI e SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA

di **G. LEPINE**



Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi » calizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »

D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee.*

D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri.* **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri**, **Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di varie genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapell*

contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senz quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

LATTE DI VACCA JODATO

Viale di S. Morizio,
rimpetto alla via del Cannon d'oro.

Questo latte si ottiene somministrando joduro di potassio a vacche lattifere, non è ingrato al palato e supplisce con vantaggio l'olio di fegato di merluzzo ed i preparati di jodio nelle malattie.

Il prezzo di esso è di 25 cent. la dose (quintino) se preso sul luogo; di 30, se recato a domicilio.

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. — ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***

Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.